LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 30 Marzo 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 76

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Mozioni serie e seria risposta del Ministero o della Camera.

Nessuna sorpresa sabato a Montecitorio per antecipare le vacanze di Pasqua, e sembra che, come il Governo erasi accordato coi Presidenti Biancheri e Saracco, soltanto giovedì avverrà la proroga del Parlamento. Ed in queste quattro ultime tornate, oltre dar corso a qualche utile proposta, si vedrà meglio (a smentire certi sopetti) riguardo alle intenzioni dell'on. Zanardelli, e la posizione del Ministero di fronte ai Partiti parlamentari.

Anche nella tornata di sabato si accentuò, causa l'arresto del russo Goetz, il distacco dei Socialisti; e, oltrechè dal gruppo socialista e dal repubblicano, da altri gruppi si presentarono *mozioni serie*, alle quali, o il Ministero con atto spontaneo avrà antecipata la risposta, o la si avrà dalla Camera dei Deputati nella prima tornata dopo le Ferie Pasquali, cioè nel 12 maggio.

***

A questa tarda data fu, assenziente l'on. Barzilai, rimessa la *mozione* de' Repubblicani, accusatrice del Ministero per mancata fede alla Democrazia, e così l'altra mozione dei Socialisti sulle Ferrovie. E molto seria sarebbe la *mozione*, presentata dall'on. Guicciardini sullo stesso argomento, con cui si vorrebbe che entro l'anno il Governo presentasse proposte concrete per l'esercizio di Stato delle ferrovie con amministrazione autonoma.

Ciascheduna di queste *mozioni* potrebbe, in dati casi, occasionare un *voto politico*, perchè determinino nuovi raggruppamenti a Montecitorio in favore o contro il Ministero Zanardelli-Giolitti.

***

Ora noi non siamo impazienti di vedere una *crisi* (benchè tutti i Ministeri in Italia ebbero breve durata); noi che ci unimmo al plauso unanime della Camera a Giuseppe Zanardelli, non gli chiediamo di lasciar cadere le *mozioni*, raddrizzando da sè, durante le vacanze, la barca ministeriale. Lo stato di salute di qualche Ministro potrebbe costringervelo, quantunque si sappia come sia rigida la sua correttezza costituzionale. E di risposta antecipata a qualche *mozione*, aggressiva pel Governo, sembra che temano certi Organi radicali, i quali, con malizietta in parvenza ossequiosa, continuano ad ammonirlo che qualsiasi evoluzione verso i gruppi costituenti sinora la Opposizione, sarebbe per lui il suicidio. Secondo questi Organi, tanto amici ed ammiratori di Zanardelli, il Presidente del Consiglio dovrebbe, malgrado i continui dispetti e le *mozioni*, esser schiavo dell'Estrema!

***

Eppure noi abbiamo tanta fiducia in Zanardelli da vivere tranquilli circa la via che egli tentasse seguire! Eppure se anche alle *mozioni* che accusano il Ministero, desse risposta antecipata, nulla avrebbesi a temere per la causa della libertà! Nella Camera non gli mancerebbe mai una Maggioranza, se i *legalitari* dell'Estrema in buona coscienza di trovarsi stretti a elementi troppo torbidi, sentissero ritrosia. E poichè è il Paese, che (nel 19 marzo) s'unì nel plauso unanime della Camera a Giuseppe Zanardelli, i *legalitari* in maschera avrebbero ben cagione di temere, se ora contro lui, il ripudio da parte dei propri Collegi elettorali!

***

Pel 12 maggio, Zanardelli non avrà antecipata nessuna risposta alle *mozioni*? E allora la Camera risponderà; e tra quelle *mozioni* ve ne ha taluna, da cui il Governo riceverà aiuto per la iniziata opera di risanamento amministrativo ed economico. Quindi a *mozione seria* sarà data *seria risposta*. Nè con essa verrà impaccio, bensì impulso per raggiungere la meta, al programma riformatore dell'on. Zanardelli.

G.

Parlamento Nazionale

Sedute del 28 marzo.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Svolgonsi le interrogazioni di parecchi deputati sull'arresto del russo Goetz, avvenuto a Napoli. Il sottosegretario Ronchetti prima) il ministro Giolitti poi, lo giustificano, col dire che il Goetz era un « uomo pericoloso »; contemporaneamente all'arresto, pervenne dalla Russia la domanda di estradizione: questa sarà esaminata dall'autorità giudiziaria, e accordata o rifiutata con perfetta indipendenza. Non è vero che i documenti siano stati esaminati dal console russo

Luzzatto Riccardo, ch'è fra gli interroganti, non è soddisfatto delle risposte. L'Italia non può arrestare sudditi esteri, solo perchè il capo della loro Nazione viene tra noi. Sieno benaccetti, gli imperatori di altre genti: noi si accoglieremo con tutto il tispetto, ma non perciò possiamo perseguitare quelli dei loro sudditi che non convengono con loro o coi loro governi.

Anche altri interroganti non sono soddisfatti; e in fine di seduta, i socialisti presentano in proposito una mozione.

Poi, si riprende la discussione sulle case popolari.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie)

*** Il ministro Baccelli sta lavorando intorno ad un progetto per la creazione di Università politecniche, composte ciascuna di quattro distinte facoltà: 1. quella della ingegneria pratica; 2. quella dell'agricoltura pratica; 3. quella del l'industria e commercio; 4. quella della previdenza e del credito. Da queste quattro facoltà affratellate e congiunte, nascerebbe il nuovo tipo italico della università politecnica.

*** A Catania fu eletto De Felice; ad Avigliana, Boselli.

*** A Milano, fu tenuta ieri l'assemblea del Touring Club Italiano, che conta 33000 soci. Le entrate del 1902 furono di lire 259000; le uscite di lire 232000. Il patrimonio è di lire 184000.

*** A Napoli, ieri, l'on. Caratti commemorò Felice Cavallotti.

Cronaca Provinciale

CODROIPO.

Interessi Cittadini.

27 marzo (B). Il giorno 19 l'on. Luzzatto, prima del banchetto, si è recato alla sede dell'Associazione degli esercenti, dove gli venne presentato un memoriale contenente alcuni desiderati ritenuti urgenti per il Comune e per il distretto.

Sopra ogni desiderato venne aperta una discussione, la quale merita qui di esser sviluppata.

Gli intervenuti alla riunione erano 12. Presiedeva l'on. Luzzatto.

L'ampliamento del Binario

Il primo oggetto posto in discussione fu il più importante, quello dell'ampliamento del binario ferroviario. Si è rilevato come il lavoro di carico e di scarico delle merci è straordinariamente aumentato, e che per l'insufficienza del binario, gli intervenuti devono recarsi molto lungi dalla stazione per ritirare le loro merci. Di conseguenza avvengono ritardi. Il sindaco di Bertiolo, presente alla riunione, ha dichiarato che per ritirare del concime, egli ha dovuto attendere alla stazione ferroviaria 3 ore circa.

Il binario è costantemente occupato. Giorni fa erano 150 vagoni di concime da scaricare. Tutti questi carri intercettano l'arrivo dei treni e ciò costituisce un serio pericolo. Il dott. Ciani rappresentante il Circolo Agricolo, riconobbe che l'ampliamento dello scalo è di vitale importanza. La Società ferroviaria, egli disse, ha ampliato il locale della stazione, ma la linea no, che è più indispensabile.

Altri fecero osservare all'on. Luzzatto che lo scalo militare è già stato deliberato e venne stanziata la spesa di lire 43,000, ma nulla si è fatto ancora.

L'on. Luzzatto soggiunse che all'approvazione della Società Adriatica deve seguire l'approvazione del governo. Promise di occuparsi con impegno della cosa trovando giusti i reclami della popolazione, necessario l'ampliamento del binario.

La fermativa dei diretti.

I convenuti interessarono l'onorevole deputato ad occuparsi anche per la fermativa dei diretti, non essendo la nostra stazione per movimento di viaggiatori e di merci, inferiore alla stazione di Casarsa dove tutti quattro i treni diretti si fermano, mentre qui soltanto due.

Per quanto riguarda le merci la nostra stazione è centro di San Daniele, Latisana e Mortegliano.

Biglietti di andata e ritorno.

Nel memoriale si chiede anche che la stazione di Codroipo venga autorizzata a rilasciare biglietti di andata e ritorno per le stazioni di Sacile, Conegliano e Treviso.

Verrà avanzata un'istanza all'Ispettorato della Rete Adriatica.

Il ponte sul Corno.

Si venne per ultimo a discutere intorno al ponte sul Corno, altro lavoro ritenuto indispensabile con il concorso di vari Comuni interessati: Codroipo, Rivolto, Bertiolo e Talmassons. Ma è il Comune di Rivolto dissidente.

L'on. Luzzatto disse che i Comuni interessati per effettuare il progetto del ponte, possono costituirsi tanto in Consorzio volontario che in Consorzio obbligatorio.

In questo secondo caso il governo obbligherebbe il Comune dissidente a concorrere alla spesa del ponte, ma le pratiche sono lunghe, scabrose, perchè dopo la decisione del governo c'è l'appello.

L'on. deputato, disse che sarà meglio tentare il Consorzio volontario, amichevole, assicurando che il Consorzio così costituito, potrà ottenere un sussidio dal governo.

Anche per quanto riguarda il ponte, l'on. Luzzatto promise il suo valido appoggio.

— Patronato scolastico.

In seguito alla costituzione di un Comitato allo scopo di istituire in Capoluogo un *Patronato scolastico* a beneficio degli alunni poveri delle Scuole del Comune, il sig. de Caneva direttore delle Scuole ha indetta una riunione di signore per spiegare meglio loro le finalità del Patronato Scolastico e le incombenze del Comitato, nonchè per prendere le opportune deliberazioni per l'istituzione in parola.

— Teatro.

Ieri sera la distinta compagnia Caiani-Mancini diede le seguenti produzioni: *Gli amori dell'amico Checco*, nella quale si distinse il primo attore sig. Caiani; *per una verza*, monologo in dialetto veneziano detto molto bene dalla brava attrice T. Stoccada; infine, in seguito a richiesta generale, la replica, con grande successo, di « Santarellina » che destò una generale, clamorosa ilarità. Tutti gli artisti si distinsero, ed in special modo la prima attrice « Santarellina » (Speranza Mancini); la madre badessa (Mancini madre) e l'organista del Convento (il brillante signor Sclanizza). Il pubblico, accorso in gran numero alla bella serata, applaudì fragorosamente ai distinti artisti e li obbligò più volte a presentarsi al proscenio.

Domani, martedì, avrà luogo la beneficiata del distinto artista signor Caiani.

MANIAGO.

— Teatralia.

(*p.r.*) — La compagnia Muchetti-Oghen, queste due sere, fece gustare al *troppo* scarso pubblico di Maniago, presente l'operetta originale *Linda la povera.*

Dirigeva l'orchestrina del paese il sig. Brescianini, distinguendosi non solo come compositore dell'operetta, ma anche come direttore dell'ottima orchestra.

SPILIMBERGO.

— La occupazione del poligono.

(*Ezio*). — *29 marzo.* — Oggi venne affisso un manifesto firmato dal nostro sindaco, del quale si rileva che con ricorso in data 28 corrente firmato da 30 abitanti della frazione di Tauriano, fu avvanzata formale opposizione contro la occupazione del poligono.

Bisogna notare che, con avviso precedente il sindaco, dopo molteplici pratiche rendeva noto, che per i tiri di fanteria aveva ottenuto che un reggimento li eseguisse su parte del poligono e uno nell'alveo del Tagliamento — occorrendo per pochi giorni l'intero Poligono per i tiri tattici — avvertendo che chi avesse voluto sollevare opposizioni a tale riguardo le presentasse entro oggi 29.

E... si capisce: l'avvertimento ultimo non era fatto certamente per quelli di Spilimbengo e frazioni di Ostiago e Barbeano — solo per quelli di Tauriano, che altre volte fecero sfoggio della loro scienza con ricorsi simili — e al Ministero della Guerra ed a comandanti i reggimenti, ed al sindaco e al Prefetto e... se avessero potuto trovare una corriera postale che avesse fatto servizio anche fino al Padre Eterno!...

« La proprietà non va per voti » dicono loro — E sta benissimo — ma ci va di mezzo l'interesse di tutti, e specialmente della vostra frazione, che fu sempre la maggior beneficata. Io non vi conosco, signori ricorrenti, ma, a mio parere, dovete essere teste molto fine. Basti il fatto che uno di voi, che in passato ed attualmente lavora per conto dell'amministrazione militare, e si capisce salariato da questa, ha il coraggio di porre la sua firma in quel ricorso! Se quest'anno non avremo le truppe di fanteria, dovremo ringraziare la frazione di Tauriano che si lascia menare per il naso da due o tre capoccia.

Nessuna ragione possono accampare nei riguardi dei danni, perchè per il 16 agosto il poligono può essere sfalciato e perchè il solerte nostro Sindaco e la Commissione all'uopo incaricata avevano con opportuni disposizioni cercato ogni mezzo per accontentare i reclamanti.

POZZUOLO.

Sette pericolati in una fogna.

Prontezza del medico salvatrice di più vite umane.

Un morto, sei orfani, due moribondi!

(Da un nostro redattore.)

Alle quattordici meno cinque minuti di sabato giungeva in Pozzuolo volando col proprio automobile, il conte Fabio Asquini, e si precipitava al campanello del medico Giovanni Carnelutti.

— Dottore! dottore! — non appena lo vide, proruppe il giovane conte. — Venga, venga a Sammardenchia.. Precipitati nella fogna... Un morto... altri moribondi... Venga, venga!..

E il dott. Carnelutti, presi i medicinali, montò sull'automobile, e via. Ma come fu quasi nel paesello, si accorse di avere, per la fretta, lasciate a casa le siringhe iniettatrici; e il conte, volta e rivola a Pozzuolo e ritornano a Sammardenchia: cinque minuti, andata e ritorno — non più! Questa prontezza, resa possibile per la spontanea cortese premura del conte, salvò due vite umane: a lui rinnoviamo, per incarico dei parenti e compaesani e dello stesso medico, quelle grazie e quelle benedizioni che già gli furono espresse verbalmente.

***

Giunsi in paese quando si rendevano modeste esequie ad un bambino — la cui piccola bara portata a mano era seguita da forse cinquanta persone, tra piccoli e adulti. Dalla piazza della chiesa, staccasi, perpendicolare quasi alla via principale, una strada fiancheggiata per buon tratto di case. In fondo, a sinistra, è quella che fu teatro della tremenda sciagura.

Mi vi accompagna un cugino della famiglia colpita. Apertoci il portone, vedo avanzarsi, uscente dall'ampia tettoia in fondo alla vasta corte bislunga, un triste convoglio: un uomo portato a braccia da tre altri, avvolto in coltrici e lenzuola, il capo fasciato: è Lodovico Lirussi, uno dei salvati; ebbe là, sotto quella tettoia, lunghi e premurosissimi soccorsi medici; ora lo portano in camera: l'afflitta sua moglie lo segue.

— Egli è fuori di pericolo, adesso — ci informa il dott. Carnelutti.

— E gli altri?

— Uno morto; il terzo fratello è là sotto, gravissimo ancora; il nipote e gli altri, tutti salvi.

Un gruppo di persone attorniava due donne inginocchiate. Vidi allora, sopra un cuscino, un volto umano: era Domenico Lirussi. Respiro breve, affannoso; qualche lamento. Smorta, livida la faccia; bianchi i capegli, per albinismo — carattere che il Domenico ha comune con suo fratello Pietro: ciò che rendeva più triste il riguardarlo.

— C'è qualche miglioramento e qualche speranza — il medico soggiunse. — Mezz'ora fa, non avrei dato un centesimo della sua vita...

Il morto.

A sinistra entrando nella corte, v'è una casetta bassa bassa: il morto, Luigi Lirussi d'anni 36, ammogliato con Ida Petri di Vincenzo, giace là dentro, in una cameretta del pianterreno, sopra un tavolo coperto di candide lenzuola. Già lo hanno lavato e pulito e vestito a festa. Fra le mani gli posero un crocefisso e una candela benedetta ornata di un nastrino nero. Anche il cadavere fu coperto da un candido lenzuolo, con qualche tenue ricamo.

Il povero morto ha la faccia livida, con qualche macchia più scura, pavonazza: ma i lineamenti composti e sereni.

La cameretta — con due letti appoggiati al muro di sinistra — è piena di uomini e di donne e fanciulletti, che stanno silenziosi e dolenti. Sopra, sta un piccolo solaio; vi saltellano le galline. Dietro la porta, arde un lumivino. Alle pareti ed ai muri, piccole imagini di santi. Sopra uno sgabelletto, appiè del morto, un bicchiere d'acqua benedetta e un ramoscello di ulivo.

— Lascia figli?

— Sis. No 'isal ver, Speranze, che ses in sis fradis, voaltris?...

Speranza è una fanciulletta di cinque sei anni, bionda, leggiadra. Era entrata con gli altri, dietro di me, guardando con gli occhioni cilestri tutta quella gente nella sua casa, quel candido copertoio sopra il padre suo immobile... Morto!... comprendeva, quella testina leggiadra, la morte?...

Come accadde la sciagura.

Non mi fu tanto facile raccogliere i particolari della sciagura. Parlai con l'Egidio Lirussi, figlio di Domenico — giacente a letto, salvato da orribile morte anch'egli: ma scarse notizie ne ricavai.

La fogna è in un cortiletto cui si accede dal fondo dell'aia. Raccoglie tutti gli scolaticci dei porcili oltrechè servire di vasca ad un cesso. Ha il sigillo in pietra, ma piuttosto ristretto. L'intera mattina ne avevano levata la parte liquida. Restava la melma più fitta: venticinque centimetri, circa, com'ebbero a misurare. Vi scese prima il Domenico di anni quarantatre, padre di una sedicenne. Ma non appena giunse al fondo, cadde riverso. E quando vide che Domenico non risaliva, scese il Luigi, suo fratello — il povero morto; poi, neppur egli uscendo, l'Egidio e poi il costui padre Lodovico...

— Jò o' hai butàde la cuarde a miò barbe — così ci raccontava l'Egidio. — Ma po' mi è sbrissade e o' soi colàd ancie jò e no sai nuialtri, dome che mi han salvad.

— Ma cui isal vignùd?

— Bepo ciargnell e Pevar... Ma no sai dij nuie...

***

Giuseppe Zuliani fu Giovanni è il Bepo Ciargnell. Si trovava a lavorare nella casa contigua a quella dei Lirussi, e che appartiene al loro cugino che mi fu guida. Marianna Pozzo, moglie di Pietro Lirussi (il quale si trovava a Udine) venne a chiamarlo:

— Vignit vie, Bepo, pa' l'amor di Dio, che son dug colads te' buse!...

Erano circa le tredici e mezza.

— O' soi rivad lì su la buse — mi narrò il Giuseppe — che al saltave fur un ciav... mi par Meni. — « Va dentri tu, se tu pus salvà cualchidùn... » — mi dis.

— E cui erial, in che volte, lì?

— Cuand ch'o' soi rivàd iò, nome lis feminis e Meni. O' soi saltad dentri e o' hai ciapad Gidio pal stomi e o' soi tornad dentri e o' hai ciapad Vigi, che al iere anciemò viv ch'al si remenave... Ma tal procurà d'iscì fur, mi de' un tuff te bocie e o' sin colads dug-i-doi.

— A l'ere viv anciemò, Vigi?

— Sì: al si moveve anciemò, ma no 'l veve fuarze... Meni a l'è tornad dentri, dopo...

Capitarono di corsa anche Giuseppe Pevere e Giovanni Battista Zuliani, fratello questi del Giuseppe Zuliani.

— « E miò fradi isal saltàd fur? » — i domandai a Meni Liruss — così mi raccontò Giovanni Battista Zuliani. — « No » — mi rispuindè. Alore mi volti a cialà te' buse, e o' viod lui (il fratello) che al veve la muse fur de' palte, ch'o lu hai cognossud tes moschettis. I hai slungiadis lis mans, lu hai iudad, ma po' mi e sbrissàd... in che volte, no' si veve cuardis, anciemò.... e o' soi colad dentri..

Erano rimasti Giuseppe Pevere e Pietro Lirussi: questi andò ad aprire il respiro del letamaio. Capitò certo Angelo Dusso ma non appena si sporse sul buco, gli mancarono le forze e già cadeva anch'egli in quella voragine: sì che dovettero ritrarvelo. Per fortuna, sopravenne il casaro della latter a, Angelo Garbino detto *Deganut*, il quale si valse della corda.

Il Pevere, intanto, con un piccone, aveva aperto un foro nella volta.

— Mi soi sùbit sintud a tornà lis fuarcis, cun chell respir che a l'à dad un po' di sfogo ai gas... — aggiunse a questo punto Giuseppe Zuliani.

Egli fu tratto fuori, con la corda, dall'Angelo Garbino, aiutato dagli altri accorsi: e così il Garbino portò pur fuori il Lodovico Lirussi e il povero Luigi — morto. Il Giuseppe Zuliani, oltre l'Egidio, salvò il proprio fratello Giuseppe e Domenico Lirussi.

— Iò o' vevi simpri tignude la bocie fur de paite — mi soggiunse il Giuseppe Zuliani. — E o' butavi fur ce che mi jentrave in bocie. Par chell o' hai podud resisti di plui.

***

Scene pietose.

Ad ogni sfigurato corpo che si portava fuori di quella tomba, le mogli dei Lirussi, Ida Petri e Virginia Ermacora, piangendo, gridavano:

— Isal el miò?... isal el mio?.... Ah cui sa s'a l'è viv!...

Ed alle loro grida, faceva dolorosa eco il pianto dei figli.

Poi, come apparve per la quarta volta un corpo inerte, con le braccia pendenti abbandonate — il morto — la disgraziata sua moglie pareva impazzita. La dovettero strappar via...

Altre notizie.

— Furono subito sopraluogo il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano e quello di Udine, signor Zearo; il segretario comunale di Pozzuolo, signor Enrico Minciotti; i maestri di Pozzuolo e di Terenzano, signori Armando Biasioli e Luigi Baldas, il cappellano e grande numero di compaesani.

— Il compianto per la vittima e per tutta la famiglia è generale. I Lirussi sono gente abbenata, laboriosa, attiva, benvoluta in paese. La loro famiglia è composta di ventisei persone.

Il vecchio padre, Francesco, e la madre Giovanna Fasani, furono pietosamente condotti in casa di loro cugino, il secondo cappellano del paese, don Lirussi, vecchio sacerdote che fu per quaranta

anni maestro lì, in Sammardenchia, e che ora vi conduce tranquillo gli ultimi anni.

— Il co. Asquini passava casualmente per Sammardenchia, recandosi a visitare i propri beni in Cuccana.

— Il Giuseppe Zuliani fu colpito da un mattone al capo, quando il Pevere aprì, nella volta della vasca, un foro. Ed anche si ferì ad una mano e accusava dolori ad una gamba. Fu medicato dal dott. Chiaruttini, che prestò amorosissime cure a tutti, fermandosi nella disgraziata famiglia l'intero pomeriggio.

Ultime notizie.

Domandammo stamane informazioni sullo stato dei tre Lirussi ammalati. Vanno tutti migliorando, e si ritiene fuori di pericolo anche il Domenico.

PONTEBBA

— Precipita da un' altezza di 12 metri!... 29 marzo. — Il casellante Vittorio Marchiol, di Pietro, di anni 35 nativo di Pasian di Prato, si era recato ieri, assieme ad altri, per la solita visita che si pratica ogni primavera alle falde delle montagne, per osservare se vi è qualche masso in pericolo. Per tale operazione, era salito su una galleria artificiale, dell'altezza approssimativa di 12 metri. Egli si oppoggiava, camminando, ad una spalliera di sostegno, additando ai compagni quale dei massi poteva cadere. Giunse in un punto in cui il sostegno, l' appoggio suo, venne a mancargli, ed allora... spettacolo raccapricciante! il pover uomo precitò nello spazio!...

Fu subito raccolto dal personale, ed il poveretto pur essendosi fatto gran male alle natiche, parecchie essoriazioni alla testa, e a quanto sembra, lesa un po' la spina dorsale, senza mandare alcun lamento, nessuna imprecazione, domandò agli accorsi come fosse caduto. Il medico D.r Alessi, chiamato, prontamente lo visitò per bene, però si astenne dal dare un giudizio.

Il Marchiol è ammogliato ed ha 3 figli.

Si trovava a Pontebba da un anno e mezzo circa; precedentemente era stato a Foggia, e prima ancora a Udine come capo squadra. Ha pure genitori ancor vivi, ed un fratello che oggi dovrà partire per prestare il servizio di soldato.

Il disgraziato era da tutti amato e stimato.

* *

L' annunzio pervenne all' ufficio manutenzioni della nostra stazione.

Subito partirono alla volta di Pontebba, prima l'Ing. Quinzio e poscia l'Ing. Rubic ed il cav. Lombardi, Ingegnere Capo della Sezione.

PORDENONE.

Alla Esposizione.

29 marzo. (To.) — Grande concorso anche oggi di visitatori parecchi affari: e vivissimo, come sempre, l'interessamento per la mostra degli animali da cortile.

Oggi si è chiusa questa interessantissima Mostra. La Giuria, composta dei signori dott. Eugenio Bono di Portogruaro, dott. Fausto Meiners di Pordenone e dott. cav. G. B. Romano, relatore, di Udine, ha assegnato le seguenti premiazioni:

Ditta G. F. Lion. Padova, medaglia d'oro e lire 25 per il miglior complesso di soggetti esposti; id. dargento per complesso di tacchini. anitre, oche e faraone.

Ditta Antonio Lion, Padova, medaglia d'argento e lire 25 per polli da prodotto: diploma di II.o grado per tacchini bianchi.

Ditta Antonio Clama, Artegna, medaglia di bronzo per tacchini bianchi; id. e lire 24 per colombi da carne; medaglia di bronzo per conigli da pelliccia; id per colombi di lusso.

Ditta U. Borghi, Bologna, medaglia d'argento per colombi di lusso; id e lire 25 per colombi da carne; medaglia di bronzo per conigli da carne.

Giuseppe Moretti, Udine, medaglia di bronzo per polli di lusso.

Agenzia conti Querini, Visinale, medaglia di bronzo per polli da prodotto.

Signorina Lina Bagnoli, Porcia, diploma di I grado per polli di razza padovana argentati.

F.lli Scoll, Pordenone, diploma di I grado per polli Brahma Portoa.

Ditta Klefisch. Pordenone, diploma di I grado per tacchini bianchi.

Comm. Enrico Caretta, Moncalieri, medaglia di bronzo per colombi di lusso.

Cav. Francesco Montani, Rovigo, med. d'argento per gruppi soggetti da carne di lusso.

Ditta Liffi Astorre, Castelfranco d' Emilia, med. d'argento per colombi da carne.

Evige Marzollo, Portogruaro, med. d'argento per conigli di pelliccia.

Luigi Mascherini, Portogruaro, diploma di merito per conigli argentati.

— Il sorteggio dei premi.

Alle 18 ebbe luogo l'estrazione dei regali offerti dagli espositori, che seguì con quest' ordine:

I. estratto N. 187: vincitore sig. Angelo Balliana di Prata. Coppia Polli Chilì frisè, offerti dalla sig.ra Fanny Gandio Lion di Padova.

II.o estratto N. 1412: vincitrice la sig.ra Scholl di Pordenone. Una capretta indiana, offerta dalla ditta D.r A. Lion di Padova.

III.o estratto N. 772. Non si presentò nessuno; il premio consiste in una coppia di tacchini bianchi, pure offerti dalla ditta D.r A. Lion.

IV.o estratto N. 383: vincitore sig.r Toffoli Giacomo detto *Muti* di Pordenone. Coppia anitre Barbaria bianche della sig.ra F. G. Lion di Padova.

V.o estratto N. 846: vincitore Veroi Placido di Pordenone. Coppia conigli Imalaia del sig.r Clama di Artegna.

VI.o estratto N. 125. Non si presentò nessuno; il premio non è trascurabile, poichè trattasi di una coppia di colombi di lusso offerti dal sig.r Eugenio Bonò di Portogruaro.

* *

La banda cittadina svolse un' attraente programma e fu applauditissima.

— La stazione di monta cavalli.

La stazione di monta equina è stata quest' anno trasportata al *porto franco* in un fabbricato di proprietà del co. Roberto di Montereale.

Lo stallone, che è arrivato mercordì, è lo stesso dello scorso anno, *Ausuras*, puro sangue orientale, a mantello storno, che rappresenta colla sua snella forma il tipo Arato in tutta la sua purezza. Nella passata stagione coperse 35 cavalle, con esito fortunato.

— Le visite.

Circa 75 alunni della Scuola cronologica di Conegliano, accompagnati dal Pres. del Consiglio d' amministrazione della scuola stessa D.r avv. Giulio Pampanini e da qualche professore, visitarono questa mane l' Esposizione riportandone ottime impressioni. Dopo il banchetto ch' ebbe luogo nell' albergo *Alla Ferrata*, ripartirono per Conegliano col treno delle 14.48.

Il grande concerto, che, come annunciammo, darà nel buffet dell' Esposizione l' orchestra dell' opera, avrà luogo probabilmente mercordì alle 16.

Non il maestro Parelli, ma bensì il maestro Cesare Ferrari sarà il direttore concertatore.

— Funerali.

Oggi ebbero luogo i funerali del sig.r Giovanni Battista Flora usciere giudiziario di questa R. Pretura.

Fra gli intervenuti, notammo il Sindaco con assessori, parecchi avvocati e impiegati e molti altri cittadini.

I cordoni erano tenuti dai sigg.ri nob. D.r Farlatti Sost. Proc. del Re, D.r Pampanini R. Pretore, Cancelliere del Tribunale Sartori, Cancelliere della Pretura Romano, Usciere Barutti, Vice Cancelliere Baldissera.

In cimitero pronunciò sentite parola di saluto e d' encomio il R. Pretore D.r Pampanini.

— Decesso.

Oggi verso le 12, dopo brevissima malattia cessava di vivere il sig.r Vincenzo Gatti, trentacinquenne, Comproprietario della ditta Fratelli Gatti.

Alla vedova desolata ai genitori, fratelli e congiunti tutti inviamo sentite condoglianze.

— Per le Case Operaie.

Il Consiglio della Società Anonima Cooperativa per la costruzione di case operaie, dopo lunghe e laboriose pratiche, è riuscito ieri ad acquistare da certi Bomben, un fondo di circa 8000 mq. prospiciente la *via Colombera*, località salubre e, nei riguardi dei vari stabilimenti industriali, centrica.

Il prezzo di acquisto fu convenuto in lire 1 al mq. e il terreno è sufficiente per la costruzione di 16 case, calcolando di occupare una superficie per ognuna, compreso l' orticello di 500 mq. Per il momento però non sarà possibile che edificarne 607, aggirandosi il capitale sociale intorno le 27000 lire. Fra giorni i soci saranno chiamati a versare altri tre decimi sulle azioni, e nel prossimo mese di novembre le prime case operaie saranno un fatto compiuto.

— La «Boheme» al Sociale.

Ieri, serata d' onore della signorina Adele Agostinelli *(Mimì)*, il teatro era affollato. La distinta e simpaticissima artista, fino dal suo primo apparire, fu salutata da calorosi applausi, che si ripeterono sovente durante l' esecuzione dello spartito. Dopo il secondo atto, cantò con molta grazia e squisito sentimento d' arte, la grand' aria nel primo atto dell' opera la *Traviata*, e dovette bissarla per le vive insistenze del pubblico. Venne poi regalata di un *remontoir* con lunga catena d' oro e di quattro stupende *corbeilles* di fiori.

Gli altri artisti, che fanno degna corona alla Agostinelli, raccolsero pure larga messe d' applausi e furono con lei alla fine di ogni atto evocati agli onori della ribalta.

SACILE.

— Nuovo medico.

(b c.) — Il Consiglio d' Amministrazione di questo Civico Ospitale — in seguito a voto consultivo di alquanti medici riputatissimi — nominò ad unanimità di voti il sig. dott. Selmi Matteo a medico-chirurgo del Pio Istituto.

Il signor dott. Selmi, che ha l' età di 35 anni, ne conta ormai 10 di pratica.

Egli funge attualmente a Cerro Maggiore, nel circondario di Gallarate; e la sua opera viene ivi molto apprezzata. A lui, Sacile dà il benvenuto.

— La festa degli alberi.

Oggi, innanzi a parecchie autorità cittadine, molte signore e signori invitati, i bambini e le bambine di queste scuole elementari — accompagnati dai rispettivi maestri e maestre — celebrarono la *festa degli alberi*.

Un declivio erboso del giardino di queste scuole Normali, prospiciente il Livenza, fu scelto per la geniale festicciuola, rallegrata dai concerti musicali di questa banda cittadina.

Presentato convenevolmente da questo signor direttore delle Normali, parlò il prof. Mazzi con quella eleganza di forma e facondia di concetto, che gli sono famigliari, inculcando il rispetto, l'amore verso le piante.

Il discorso fu calorosamente applaudito.

I bambini poi, quelli migliori, cantarono un inno di circostanza, (che piacque e fu ripetuto) su parole del maestro Fornasotto e su musica del maestro Grego, istrumentato dal maestro Mortollo.

PALMANOVA.

— Visita agli ospedali.

Ieri una commissione composta anche dall' egregio medico provinciale fece una vis ta prima a questo ospitale poscia al ricovero dei maniaci nella vicina frazione di Sottoselva. Fu riscontrato che questo ospitale possiede tutti i requisiti chiesti dalla scienza moderna ed il manicomio è condotto in modo sì esemplare da occupare il primo posto delle succursali nel Friuli.

— Licof.

In poco tempo, la ditta appaltatrice signor Pietro Angeli è giunta a costruire e coprire un nuovo fabbricato, che verrà adibito ad uso filanda, sopra quello già esistente di proprietà della ditta Banfi; e ciò senza interrompere il funzionamento di questa.

Ieri il proprietario sig. Banfi ed il sig. Angeli offrirono a tutti gli operai (circa 110) il tradizionale licof, nella trattoria all' *Aquila Nera* diretta dal sig Fortunato Scarpa, il quale ha fatto un servizio inappuntabile.

— L' acquedotto, monumento nazionale, in pericolo.

Si venne a conoscenza che questo acquedotto, monumento d' arte, e dichiarato di proprietà nazionale, si trova in cattive condizioni. Perciò venne oggi a Palmanova un capitano del genio di Udine ed un colonnello pure del genio di Venezia, per i rilievi.

Si riscontrarono infatti alcuni guasti per i quali si credette opportuno fare eseguire immediatamente la puntellatura e le fondamenta nuove del terzo pilastro.

Oggi stesso, sebbene giorno festivo, si principiarono i lavori.

CIVIDALE.

— I bull.

30 marzo. — Ieri sera alcuni giovani avvinazzati, se la presero senza un qualsiasi motivo, contro la portiera dell' osteria alla Nave e con potenti pugni la ridussero in frantumi. Il proprietario signor L. Lanzutti, uscito per domandare la ragione di quel vandalismo fu malmenato da quei giovinastri che, vistisi poscia sorpresi dal maresciallo dei carabinieri, se la diedero a gambe. Due però arrestati, certo Bulfoni Luigi d' anni 24 di Bottenicco e Pollonio Francesco di Francesco d'anni 23, pure di Bottenicco, furono dichiarati in contravvenzione per porto di arma, perchè possessori di una roncola. Uno dei fuggitivi non potè essere raggiunto, ma sarà in breve arrestato perchè già identificato per certo Lagrimoso d' anni 23 di Bottenicco.

— Senza fanale.

Certo Macorig G. di Fornalis, alle ore 24 della scorsa notte fu dichiarato in contravvenzione dai nostri carabinieri, perchè percorreva con vettura senza fanale la strada di S. Pietro.

— Altra contravvenzione venne applicata all' oste Blasuttig Antonio di S. Guarzo per aver tenuto oltre due ore dall' orario fissato aperto l' esercizio.

— La miseranda fine di due bambini.

Ieri mattina, a Nespoledo, comune di Lestizza, fu trovato cadavere nella propria culla, il bambino Ferdinando Novello di Giuseppe, di mesi 19.

Ed ecco come successe il fatto.

La madre del bambino, Maddalena Deganis fu Mattia d' anni 38, un' ora dopo aver messo il figliuoletto in letto, si recò a vedere se il bambino dormisse, e visto che dormiva saporitamente, rientrò in cucina.

Risalita in camera verso le 16 lo trovò morto, e cioè, dimenandosi il Fernandino durante il sonno, era uscito dalla parte posteriore della lettiera fatta a culla, impigliandosi con la bocca sul materasso e con la nuca nel ferro della lettiera.

Il medico D.r Giuseppe Bertuzzi, ne accertò la morte per soffocazione, ascrivendola ad un puro caso accidentale.

Emilia Mauro, di mesi 18, da Sesto al Reghena, deludendo la vigilanza, della nonna e della madre, le quali momentaneamente attendevano alle faccende di casa, uscì inosservata dalla cucina recandosi nel cortile attiguo. La poveretta, trastullandosi, si avvicinò di troppo ad un fosso d' acqua, vi cadde rimanendo miseramente annegata.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

La tumultuosa assemblea della Società Operaia.

Il Consiglio è dichiarato decaduto.

L' ambiente. — Tutta occupata è la larga aula scolastica terrena a sinistra entrando nell' edificio interno della società di mutuo soccorso, aula formata dall' unione di due stanze, la cui separazione è ora segnata da tozze colonne. Al banco della presidenza, il solo Giuseppe Ernesto Seitz; in fianco, il segretario sig. Giov. Batt. Turchetti, da tanti anni sempre fedele al suo posto — impassibile alle burrasche come alle bonaccie. Ai lati del presidente, alcune sedie vuote, per la Direzione ed i consiglieri... che non si vedono; e intorno al banco un po' di spazio libero. Poi, soci e soci: seduti, in piedi, massime verso la porta, dove sono così stipati che si stenta ad aprirsi un passaggio. Lucono soltanto le sei lampade dell' ala sinistra; l'altra, di là dalle colonne, è immersa nella penombra. Parecchi fumano: e l' aria va diventando quasi nebbiosa e sempre più calda e greve.

Le dichiarazioni del Presidente. Il signor Seitz pacatamente narra la storia degli ultimi avvenimenti sociali, ripetendo press' a poco il discorso tenuto al Consiglio e che già stampammo. Nel racconto, dice che i consiglieri votarono scheda bianca in

odio al Presidente.

Sponghia Luigi, uno dei consiglieri, protesta contro la parola «odio»: non per odio al presidente, ma votarono scheda bianca per indicargli che doveva andarsene. (*Prolungati clamori ostili allo Sponghia; un operaio si avanza nel corridoio lasciato libero fra le sedie, gridando: — O' vólin velu, noaltris!..*)

Mauro Antonio domanda al Presidente se tutti i presenti sono soci, e che faccia uscire chi non lo è; o chi lo fosse da meno di sei mesi. (*Clamori*).

— Quelli che non hanno diritto di voto, non voteranno — si grida contro il Mauro. — Ma hanno diritto di parlare.

Presidente. Permettano! permettano!... Andiamo con regola...

Mauro Antonio. Domando che faccia osservare il regolamento!..

— Possono parlare!

— Non possono votare!..

— Ma possono parlare!...

Il battibecco si prolunga. Finalmente, ottenuta una calma relativa, il Presidente risponde allo Sponghia che nella seduta di martedì il consigliere Emanuele Albini disse chiaramente di avere votato scheda bianca in odio...

— No! no!

— ...al presidente. Se non adoperò la parola odio, certo una consimile, tanto che anzi lo ringraziai, dopo seduta, per la sua franchezza.

Lazzarini Alfredo, altro dei consiglieri, nega egli pure la parola «odio»: tanto che, dice, se l' assemblea avesse riconfermato a presidente il Seitz, noi lo avremmo accettato con tutto il cuore. (*Uh! Ih!..*)

Una voce. Cui sa se è vere!..

Lazzarini, eccitato: Chi è che mette in dubbio le mie parole?.. Nessuno ha diritto di farlo!..

Parecchie voci. Parli Albini!... Si spieghi!...

Altre. Non è presente!...

Altre ancora. Sì; era qui adesso!...

I primi. Non è presente! non è presente!..

Una voce. Allora è morto! (*Ilarità.*)

Il giovane socio Braidotti, meravigliandosi delle lotte personali che si svolgono nella società da qualche tempo, e deplorandole, propone si riconfermi la fiducia nel presidente.

Biondini critica aspramente i consiglieri che votarono scheda bianca: essi erano stati eletti con programma conciliativo, e ad iniziare un lavoro proficuo per la società. Invece, sotto la maschera della conciliazione, covavano le ambizioni, e gli odi personali...

— Bene! abbasso le maschere!

Quei consiglieri mancarono alle loro promesse, mancarono alla loro parola, non hanno fatto il loro dovere. (*Bene, applausi clamorosi, specialmente... a sinistra*). Vili coloro i quali pospongono i loro interessi agli interessi della società. (*Clamorosi, prolungati applausi*). E come si pagano i vili?.. I vili non si pagano che con un biasimo, che con lo sprezzo di tutti gli onesti. (*Benissimo!.. Applausi. Qualcuno spinge l'entusiasmo sino a spiccar salti... con pericolo dei piedi altrui*). Tal fatto succede in tutte quelle istituzioni dove si cacciano i parassiti della società (*Applausi clamorosissimi. Grida di: bene!*), i quali non si peritano nella scelta dei mezzi purchè raggiungano il loro fine personale. (*Nuovi applausi*). Ma è dover nostro di sventarne la trama. (*Grida di: bene! bravo!*) — In questi sensi, propone un ordine del giorno la cui lettura è accolta da applausi.

Ordine del giorno Biondini.

L' Assemblea, sentito le comunicazioni del Presidente; non essendo in nessun modo giustificato il contegno di quei consiglieri che votarono scheda bianca; li biasima, e riconfermando la fiducia nel Presidente E. Seitz invita questo a sciogliere il consiglio ed indire le nuove elezioni.

Ripete contro i consiglieri la taccia di vili e disonesti escludendone coloro che votarono qualche nome e che sono mancati alla seduta.

Pignat Luigi. Sono stato fautore della conciliazione (*Una voce: Male!*) e di questo fatto (*la solita voce: Mi sono pentito! — Ilarità*) di questo fatto delle schede bianche, mi sono meravigliato. Sostenni la conciliazione anche contro il volere dei miei amici. I consiglieri eletti, che avevano accettato di essere portati nella lista conciliativa, sapevano che il presidente durava in carica ancora un anno; e perchè, dunque, non dichiararono prima che non avrebbero accettato, senzachè anche il presidente fosse uscito?.. (*Bene!*) Questo avrebbe fatto qualunque onesto! (*Applausi prolungati*). Invece, usarono la rappresaglia delle schede bianche: una cosa disonesta, in loro (*Grida di: — Sì, sì: disonesta! Bene! Applausi.*) Di più, fra gli eletti consiglieri figurano alcuni membri delle commissioni: cito Boer, Florit...

Una voce. Tonini...

Altra voce. No: quella sera Tonini non c' era...

Pignat: e nelle riunioni di esse, fu ventilata la nomina di una direzione mista. Essi dunque mancarono al loro dovere di lealtà.. (*Applausi.*)

Un operaio, certo Paron, fonditore, si alza, e: — O' dirai iò une peraule!.. — dice.

Presidente. Silenzio!

Ordine del giorno Pignat.

Pignat conclude leggendo il seguente ordine del giorno, pure accolto da applausi:

I Soci della Società Operaia, riuniti in Assemblea la sera del 28 marzo 1903 - sentite le conclusioni del Presidente,

Visto il contegno poco corretto dei nuovi consiglieri che votarono con scheda bianca, volendo con ciò far atto ostile al Presidente, dimenticando così i patti e l' accordo comune al fine di tutelare gli interessi della Società, e che il loro primo atto non fu che una rappressaglia personale,

Visto la discordia fra Presidente e Consiglio,

Visto la difficoltà di un completo e durevole accordo.

DELIBERANO

lo scioglimento del Consiglio e indice per domenica 5 aprile 1903 le elezioni generali di 24 Consiglieri e del Presidente,

e nomina seduta stante la commissione di scrutinio per le operazioni elettorali.

Qualcuno, che non si aspettava tale chiusa, grida: No, no: il presidente resti!

Succedono conversazioni; parecchi domandano la parola.

Presidente. Prego un po' di calma.

Grassi Libero. Egli è contrario all'ultima parte dell' ordine del giorno Pignat: non sarebbe «costituzionale», il procedere anche alla elezione del presidente. Esso deve rimanere (*bene! bravo!*), a compiere il periodo per quale fu eletto, lo deve anche perchè, nella votazione, egli riportò un numero di voti doppio di quello riportato dai consiglieri. Non è che il corpo elettorale che dà poteri e li toglie: i consiglieri non avevano il diritto di pretendere che il presidente si dimettesse. Noi rivoluzionari siamo più «ordinati» più rispettosi dei diritti del corpo elettorale, che non voi «costituzionali», e sapiamo che questi diritti e i doveri civili che ne conseguono per i «poteri eletti» — diritti e doveri che furono conquistati dal popolo (*applausi calorosi*) — devono essere mantenuti integri. (*Nuovi applausi.*) Ma voi non rispettate il potere che quando vi accomoda. (*Bene!*) Conclude con l' accettare la prima parte dell' ordine del giorno Pignat che consona con l'ordine del giorno Biondini, ma non la seconda.

Fanna Antonio ricorda che in due anni dacchè sono andati al potere «loro», si trovano sempre in crisi; tanto che ultimamente erano ridotti ad avere in carica soltanto il presidente, tre direttori e un consigliere. Si pensò di finirla, con una conciliazione, alla quale egli applaudì.

— Se ne vedono i risultati! — interrompe il Grassi.

— La go rispetada ela — scatta il Fanna — quando che la ga parlà; la me rispeti mi, adesso, se la ga educazion!...

Ad ogni modo, non andrà a sindacare se i consiglieri fecero bene o male a votare scheda bianca: certo che, giunte le cose al punto in cui erano, anche il presidente doveva dire: — Mi dimetto! — (*Scoppio di urla: Oh! Uh! Mai! no! Uh! I lo voleva lori! Mai!.. Noi volemo Seitz!..*)

Pignat. Ripete essere stato lui che consigliò il Seitz a rimanere a quel posto, anche per il fatto che un altro presidente si trovò in conflitto col consiglio, e rimase: nel 1895, per la mancata partecipazione della società alla festa del 20 settembre: riuscirono tutti i ventiquattro consiglieri contrari alla partecipazione: e il presidente non si dimise.

Alcune voci. Tunini, quel!..

Altre. A l'è ca ancie lui...

Fanna. Io dico che in quei due anni che foste al potere, la Società non è andata bene... (*Clamori assordanti*). Nossignori!... Non è andata bene!..

Una voce: E' han robad!

Nossignori!.. Non è andata bene!..

Avete disgustato i soci onorari...

Una voce. Che vàdin!

Altri. Cosa ce ne importa?

— Levato il diritto della pensione ai soci nuovi... eravate rimasti senza consiglieri... Di soci nuovi nessuno ammesso: non si potevano votare... Tutto arenato, tutto fermo..

Presidente. Devo ancora una spiegazione. Ammettiamo: la Società è andata male. Sono io la colpa?... Anche taluni amici mi chiesero: — « Ma cosa avete fatto? » — Niente, risposi. — « Avete preso qualche iniziativa? » — No.

Pedrioni. Bella constatazione!..

Se fosse stato al mio posto, invece, il socio Pedrioni! (*Baccano prolungato. Gridasi: Ben sgnacade!...* —) Dunque, io, come presidente, non mi riconosco di essere stato causa di questo malandare. C'è stato un giornale che m'incolpò di avere soppresso il diritto di pensione ai soci nuovi: ma anche qui, relatore degli studi in proposito e della proposta, è stato l'ing. Sendresen.

Un tipografo (ci sembra si chiami Defend). Di una accusa si dimentica il presidente...

Presidente. Sentiamo anche questa lucuna.

Il tipografo Di non aver esposto la bandiera per la nascita del Re. (*Clamori assordanti.*) Forse, quando la innalzeremo per la festa del primo maggio, allora la Società cadrà! (*Nuovi assordanti clamori. Grida: — Bene!... Ha ragione!...*)

Si avanza di nuovo il fonditore Paron. Signor Presidente, buona sera... Io ho domandato tre volte la parola, e non mi fu accordata: e così mi ritiro tre volte. Buona sera! E fa per andarsene. Alcuni però la trattengono e lo fanno sedere di nuovo.

Grassi risponde al Fanna. Voi, dice, domandate che vada via il presidente, perchè volete mettere al suo posto un'altra persona. (*Vero! Bene!.. Uh!.. Mai!...*) Noi siamo più costituzionali di voi. La vostra è una vera ribellione. Voi, costituzionali, che dovreste levarvi tanto di cappello davanti a una autorità, vi ribellate!..

Biondini. Non accetta la seconda parte dell'ordine del giorno Pignat, e ne spiega le ragioni.

Tunini Gabriele. Il socio Biondini, nell'ultima assemblea, disse che non bisogna fare politica in seno alla società. E poi, viene qui a fare politica!.. (*Oh!.. Oh!.. Clamori che coprono la voce dell'oratore. Questi però, che ha buoni polmoni, si fa sentire gridando*: — Mi appello al Presidente!.. Mi appello al presidente, se qui non si fa politica, e con allusioni e parole sconvenienti!... *(Nuovi assordanti clamori; urla).*

Parecchie voci. Babilonia! babilonia!..

Romano. Mi no so se sia uno o due anni che le cose della società operaia vanno poco bene. Certamente no le va ben. Mi no vado a vardar di chi è la colpa. Nè son sta drio a quel che xè sta scritto. La discussion de questa sera no la fa ben, sicuro. Mi digo che i pol aver falà tutti quanti; e che, essendo un conflitto, se ghe volemo ben alla società, no dovemo darghe rason nè a questi nè a quelli, ma lasciarli tutti da parte. (*No! no!*) Così se fa nei dissidi in famiglia, quando che se se vol ben sul serio. Io non dò del vigliacco a nessuno (*Bene! applausi... a destra*) nè invoco il disprezzo su nessuno. (*Nuovi prolungati applausi... sempre a destra.*)

Paron Giacomo, quello della *buona sera, sior presidente* — può, alla fine, parlare, e fa un dialogo col presidente: ma non si capisce molto ciò ch'egli desidera, se non forse ch'egli vorrebbe la pace e la concordia.

Pedrioni Giuseppe. Domando la parola! (*Clamori ostili*). Mi pare che l'assemblea sia carica di elettricità più che nelle due ultime volte passate... (*Nuovi clamori ostili*). Signor presidente, chiami all'ordine l'assemblea. (*Uh!.. Uh!.. prolungati rumori.*)

Presidente. Prego, signori, un po' di calma.

Pedrioni. Io torno a cominciare.

— No! no!... Non occorre!...

Pedrioni. Sì, torno a cominciare... — E ripete le parole sopra riportate. — Da me — soggiunge, — non sono uscite le parole di vigliacco e disonesto... (*Bene!.. applausi, a... destra*). Sono venuto qui per accennare un fatto, pel quale mi rivolgo direttamente al presidente: egli, in consiglio, dov'io non ero, mi tacciò di villano: vi pare corretto, signor presidente, censurare così uno che non era presente e non poteva giustificarsi? (*Uh!.. Basta! basta!..*) Rispondetemi: e io risponderò a mia volta con la franchezza con la quale sempre parlo...

Una voce: Ancie masse tu ciacaris!..

Presidente. Ecco: legerò un giornale che non è ufficiale, ma riferisce esattamente e (legge la *Patria del Friuli*, dove sono riferite le sue parole). Poi soggiunge: Quel socio che ho chiamato villano, è il socio Pedrioni. (*Clamori assordanti. Bene! Bene!*)

Pedrioni vuol replicare. Le grida, gli urli, non glielo consentono, mentre egli va ripetendo:

— Ho diritto di parlare e di difendermi!

— No, no!... Basta!.. Alla porta!.. Alla porta!...

Molti sono in piedi, sui banchi, sulle sedie. L'aria fumosa e calda, è opprimente.

Il presidente e Pedrioni fanno una specie di duetto, ripetendo le stesse cose; e il « coro » tiene bordone, con le grida di: Basta!.. Fora!.. alla porta!..

— Me, nessuno mi mette alla porta!...

— Io dissi che ella fu villano.

— Io dissi e ripeto ch'è uno spudorato a restar a quel posto.

E il coro: Uh!.. Basta!.. oh!.. alla porta!..

Finalmente, possono parlare altri: anzi, veramente, parlano parecchi in una volta.

Boer Augusto. Devo dire che il Pignat, quando accusò i membri della commissione di slealtà, non ha detto il vero. Io mi sono comportato lealmente!

Voci. Sì: colla scheda bianca!

Zanetti Carlo. Pettegolezzi!.. (*Bene da una parte*). Noi vogliamo che il presidente resti. (*Bene dall'altra parte*).

— Chiusura!... Chiusura!...

Vendruscolo Demetrio. Dunque, il Boer conosce il responsabile di quell'atto sleale!... E conoscendolo, deve farne il nome!.. (*Beniss mo!.. Giù le maschere!.. Fuori il nome!...*)

Gremese Antonio operaio alle Ferriere, volgendosi al Biondini ch'è alla parte opposta alla sua, e sorridendo: Adesso casca le maschere!

Boer. Nomi non faccio, perchè non faccio il Giuda.. Non sono un delatore, io!... (*Rumori grida*).

Il presidente legge gli ordini del giorno: ve ne sono tre, avendone presentato uno anche il dott. Romano, così concepito:

L'assemblea della Società Operaia stabilisce entro il prossimo mese abbiano luogo le elezioni generali del Presidente e del Consiglio.

— Nossignore: il presidente stia! — esclama un socio.

— Ma questo lo voterete voi, come volete.

Seguono spiegazioni: poi, quando sta per votarsi l'ordine del giorno Biondini, c'è chi domanda l'appello nominale. Un urlo generale accoglie questa proposta.

Pignat. Essendo che il mio ordine del giorno differisce da quello Biondin solo nella parte che risguarda il presidente, io ritiro questa parte (*Bene! applausi*) anzi mi associo all'ordine del giorno Biondini e ritiro tutto (*Nuovi, prolungati applausi*).

Parlano ancora: Mauro Daniele, Cossio Antonio, Grassi, Romano, che ribatte al Grassi non esserci, nel suo ordine del giorno, biasimo per nessuno... finchè, come Dio vuole, si arriva alla votazione.

Presidente. Quale ordine del giorno va votato prima?

Romano. Lascio decidere a lei. Il mio domanda che si proceda all'elezione anche del presidente..

Ma il presidente non capisce, o finge di non capire, la sottile ironia ch'è in quel — Lascio decidere a lei —; ed avverte:

— Chi approva l'ordine del giorno Biondini passi a sinistra; chi non lo approva, e approva invece l'ordine del giorno Romano passi a destra..

E il « movimento » comincia.

— Tutti a sinistra i *biondiniani*! — ammonisce Amedeo Libero Grassi. — Di qua! di qua!...

E montano sulle sedie e si addossano al muro: sono « i più », sono la maggioranza. Dall'altra parte, gli *altri*, i « non biondiniani ». Quelli apostrofano questi, e ridono gongolanti. Qualcuno prende le lampade elettriche e le piega per proiettare la luce sugli altri, per « vederli » meglio.

Fanna. Ma hanno tutti diritto di voto?.. (*Uh! basta!... Siamo in votazione!*) Ma ho diritto di insistere: non tutti quelli che votano da quella parte, hanno diritto di voto!...

Presidente. E' approvato l'ordine del giorno Biondini. (*Bene! applausi.*) Dichiaro sciolta l'assemblea. (*Nuovi applausi*).

Molti biondiniani: Viva il presidente!..

— Evviva noi!..

E la sala, teatro di tanti clamori e di tanta concitazion d'animi, si va sfollando, mentre fuori continuano le discussioni, i commenti, le apostrofi.

— Federazione Lavoratori del libro. Con discreto numero di soci ebbe luogo ieri l'Assemblea della Federazione del libro. Al banco della Presidenza sedevano i tipografi A. Cremese, presidente; D. Brusutti, segretario; M. Fantini, contabile.

Il verbale della precedente tornata risultò approvato senza alcuna osservazione.

Al secondo oggetto dell'ordine del giorno, cioè provvedimenti d'urgenza in merito allo sciopero dei tipografi di Roma, il presidente fece una lunga perorazione sulle condizioni di quei compagni d'arte, dimostrando il dovere che anche la Sezione Udinese ne concorra con quei mezzi che gli sono possibili e compatibilmente al proprio bilancio. Dimostrò che anche la stampa romana senza distinzione di parte, vede e scrive in una forma simpatica in pro' dei colleghi scioperanti, ammirevole e lodevole è l'interessamento e l'aiuto che anche gli operai de le altre arti portano il loro favore. Elogia ed apprezza questi compagni d'arte per il contegno calmo e dignitoso tenuto in questo periodo, elogia pure la loro disciplina e solidarietà, augurando un sollecito trionfo alle loro aspirazioni.

Dopo un breve scambio di idee, alle quali prendono parte i tipografi Defendi, Michielis, Da Pozzo, Viola ed altri, si delibera inviare ai colleghi di Roma lire 100 prelevandole dal fondo sociale, caricando di una sopratassa gli aderenti alla Federazione.

Il 3.o oggetto, cioè pratiche della Camera di lavoro per una conciliazione coi colleghi della tipografia Cooperativa, il presidente scusa l'assenza del segretario della Camera di lavoro, scusa l'assenza dei membri della Commissione esecutiva e più specialmente del collega Bosetti perchè impedito. Fa l'istoriato della vertenza, richiamando la buona volontà dei soci a voler sciogliere l'attuale attrito e cercare la via più pratica ed onorevole nel contempo per definire l'attuale vertenza. Parlano per schiarimenti ed informazioni parecchi soci, dopodichè si approva un ordine del giorno del tipografo A. Michielis nel senso di incaricare il Comitato della Sezione di definire le trattative con detti colleghi.

All'oggetto: Sviluppo di considerazioni circa la tariffa, le nove ore di lavoro e le donne compositrici, il Presidente informa minutamente i soci quali sieno i criteri del Comitato, dimostrando ad essi che la sfrenata concorrenza dell'oggi torna a svantaggio anche dei principali, che senza minimamente pregiudicare i loro interessi, con una reciproca intesa, potrebbero migliorare le condizioni degli operai e quella dei principali. Non si tratta, dice il presidente, di atti prepotenti, ma bensì ragionevoli. Anche il segretario Brusutti espone eguali vedute.

L'assemblea unanime accoglie ed apprezza i criterii del Comitato. (*Per quanto sappiamo*, la Federazione scriverà una lettera ai proprietari in questi sensi.)

Dopo alcune comunicazioni d'indole amministrativa, si leva la seduta.

— A proposito di una vecchia questione richiamata all'onore dell'"attualità,,

Il nostro appunto, stampato giovedì, sulla ultima seduta del Consiglio comunale, a proposito della questione ospitaliera risguardante la mancata nomina a medico primario del dott. Corrado Angelini, ci procurò la seguente lettera:

Udine, 28 marzo 1903

Caro S'g. Del Bianco,

Un assiduo della « Patria del Friuli » mio buon amico, mi fece leggere oggi (perchè fui assente da martedì passato) l'accenno che si fa in cronaca, nel giornale di giovedì, al caso Angelini; caso che rifece capolino nell'ultima seduta Consigliare — a Palazzo! Le scrivo unicamente per dirle che non è vero ch'io abbia soggiunto « *che il Consiglio Ospitaliero penserà a Coloro — anzi a Colui che fu vittima di una ingiustizia.* » Io invece ho semplicemente detto *che il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale* (e n'ero autorizzato) *avrebbe pensato, quando nuovi servigi gli venissero affidati, a Coloro — anzi a Colui — che per benemerenze acquisite fosse stato, in confronto di altri, designato al posto di primario per un nuovo riparto.* Intendiamoci quindi: *a Coloro*, se i riparti da istituirsi, come starebbe nei desideri del Consiglio d'amministrazione, saranno più di uno; *a Colui*, se il riparto sarà uno solo.

Perchè avrei dovuto parlare di ingiustizie commesse dai componenti il cessato Consiglio d'amministrazione ospitaliero? Per far piacere ad amici, no! per mia scienza nemmeno — appunto perchè se non ho creduto all'infallibilità dei signori componenti il Consiglio Ospitaliero precedente all'attuale, non ebbi nemmeno sotto mano il *materiale* sufficiente per giudicare se nella nomina del primario d'allora sia stata commessa un'ingiustizia o soltanto usato un torto a chi dei maggiori riguardi era meritevole.

Voglia usarci la cortesia di rettificare nel senso suesposto la nota che, in omaggio alla verità, mi ha procurato il piacere di intrattenermi nuovamente con Lei e mi creda suo

P Magistris.

***

Brevi note.

Non fummo presenti all'ultima seduta del Consiglio, e basammo il nostro appunto sul resoconto che ne diede il *Friuli*. Prendiamo atto che l'assessore Magistris non parlò d'*ingiustizia*: non per « far piacere ad amici », non di propria scienza: chi ne parlò, fu l'assessore Franceschinis, non sappiamo se nell'una o nell'altra delle condizioni sopra indicate. Ma la grave accusa d'*ingiustizia* che gli amministratori precedenti avrebbero commessa, si trascina oramai da due anni: ed è cosa altamente biasimevole, ci pare, che — o non se ne sieno date le prove, ammesso che *ingiustizia* fosse stata commessa; o non siasi riconosciuto di aver lanciato a cuor leggiero l'accusa, magari allo scopo di servirsene pel « bandierone elettorale » ma che in realtà essa non è fondata.

Nè di leggerezza ci meraviglieremmo, vedendo chi, la ripete; ma anche la leggerezza dovrebbe avere un limite. Che se *ingiustizia* vi fu nella mancata nomina del dott. Angelini a medico primario dell'Ospedale, dovere di onestà impone di provarla e di chiarire in che consista.

Noi credevamo che, mancando altri a questo elementare dovere della vita pubblica, il cav. Luigi Bardusco — unico, del vecchio consiglio, rieletto, benchè in tutto consenziente, allora, coi suoi colleghi; credevamo, dicemmo, che il cav. Luigi Bardusco sentisse egli, per la propria dignità, il dovere di protestare contro quella accusa e di smentirla: ma il cav. Bardusco ha un concetto diverso dal nostro, e tacque sempre finora... e probabilmente tacerà ancora: nè possiamo noi, certamente, « obbligarlo » a parlare.

Il signor Magistris, però, che anche nella lettera qui sopra si palesa di carattere franco e leale — fino al punto da confessare la sua trascuranza nel non aver ancora avuto « sotto mano il materiale sufficiente per giudicare »: *materiale* che non è un volume, ma consiste in pochi documenti e verbali; — il signor Magistris dovrebbe dir lui una parola franca ed onesta, e chiarire questo episodio della passata vita cittadina, lasciato finora sempre in una luce fosca, che, nella mente dei più, si riverbera su tutti i membri del passato consiglio ospitaliero, il cav. Luigi Bardusco compreso, malgrado l'aureola della sua rielezione.

Anche l' on. Luzzatto

è contrario al progetto forestale Baccelli, come lo prova la seguente lettera, che ricevemmo troppo in ritardo per stamparla nel numero di sabato.

Così viene completandosi questo *referendum* dei deputati friulani, che la *Patria* ha cercato di render pubblico in una rubrica a giudizio di molti, interessante parecchio.

Roma, 26 marzo 1903.

Egregio Signore,

Quando si discusse agli uffici il progetto di legge forestale presentato dal Ministro Baccelli, prevalsero appunto quei concetti che il Circolo di Tarcento ha esposto nel suo ordine del giorno.

La legge sarà quindi dalla Commissione rimandata nel senso desiderato.

Con ossequio

Dev.mo
Riccardo Luzzatto.

— Omonimia.

Nella *Patria del Friuli* di venerdì 27 corrente è annunciato che Tomada Vittorio di Udine per appropriazione indebita fu condannato a cinque mesi di reclusione ed alla multa di lire 120.

Ora al signor Vittorio Tomada del fu cav. Gio. Battista da Mortegliano, attualmente domiciliato in Udine, preme di far sapere che non ha nulla di comune col detto individuo omonimo.

Ringraziamento.

La direzione della Società di previdenza fra gli operai delle ferriere di Udine, adempie al gradito dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti allo Spett. Consiglio d'amministrazione della ferriera stessa ed in special modo agli egregi sig. cav. Sendresen Giovanni e cav. Maurizio Hofmann per l'elargizione di lire 500 — testè fatta a favore del fondo Sociale.

La Direzione.

La Ferriera elargì anche L. 500 a favore della Società di Mutuo Soccorso.

— Teatro Sociale.

Questa sera una novità: *Amor mio*, (Mon amour) di Hennequin.

Quanto prima, serata d'onore di Luigi Zoncada con *Romanticismo* di Girolamo Rovetta.

LOTTO.

Estrazione del 28 Marzo

VENEZIA	48	32	58	64	86
BARI	51	30	89	11	63
FIRENZE	28	83	13	43	46
MILANO	83	23	40	29	5
NAPOLI	5	10	29	85	36
PALERMO	88	55	47	30	22
ROMA	83	8	24	35	7
TORINO	16	72	76	31	11

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Sabato alle ore 7 e mezza pomeridiane, spirava

Maria Haan

di anni 16

Angelo di bontà, lascia larga eredità d'affetti.

La madre, la sorella, la nonna, la zia ed i parenti tutti ne dànno, col più profondo dolore, il triste annunzio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 marzo 1903.

I funerali seguiranno oggi 30, alle ore tre e mezza pomeridiane, nella Chiesa del Carmini, partendo dalla casa in via Felice Cavallotti n. 6.

Alla povera mamma, alla nonna, alla sorella affettuosa esprimiamo il vivissimo cordoglio nostro per la perdita della loro diletta.

A noi che apprendemmo ad amarti fin da bambina, a noi che in te, caro angioletto, ammirammo sempre la mitezza del carattere e la bontà dell'animo, ora a noi tocca il doloroso compito di deporre un fiore ed una lagrima sulla tua tomba,

MARIA.

In mezzo alle tante sofferenze che amoreggiavano la tua giovane vita, sapevi sempre trovare un sorriso per rassicurare e confortare la mamma tua. Dalle regioni celesti rivolgi lo sguardo alla tua famiglia che piange inconsolabile e prega Iddio perchè le conceda pace e rassegnazione. Una prece anche per le tue amiche *Irma e Jole.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9 10	O 4 50	7.38
D. 7.58	9 55	D. 9 28	11 05
O. 10.35	13 39	O. 14.39	17 6
O. 17.35	20 45	O 16.55	19 40
D. 17.10	19 10	D 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D 4.45	7 43
A. 8.20	12.7	O 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O 10.45	15 25
O. 13.20	18.6	D 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21,25	7.32
D. 8.—	10.40	A 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M 9.	12 55
O. 17.25	20.30	D 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorg
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.20	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20,27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.35	15.15	15.30
7.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—